

La produzione di Grana e di Parmigiano è in aumento e ha forte presa anche all'estero. Tre i cardini: sostenibilità, innovazione e ricerca per garantire l'alta qualità



L'incontro al Mamu di Mantova, con Carra al centro

Il sistema agroalimentare punta sui formaggi dop

DI MAURIZIO CASTELLI

Tre "Giovedì dell'agroalimentare" al Mamu di Mantova per raccontare le singolarità del sistema mantovano. Ha iniziato Alessandro Chiarini, del Consorzio di tutela del formaggio Grana Padano, per dire dell'interesse di questo prodotto, il formaggio Dop più venduto al mondo. Poi è seguito il convegno, con Alberto Bertellini, sulla cooperazione lattiero casearia mantovana nel suo passaggio dagli "anni d'oro" - metà degli anni Novanta - agli attuali "anni felici". Infine Paolo Carra, presidente del Consorzio Latterie Virgilio, ha affrontato il rapporto tra produzione alimentare e sistema Italia. Sempre in presenza dei consisti dell'Istituto tecnico superiore (Iis) per l'agroalimentare sostenibile e di operatori e tecnici del settore: i convegni infatti sono accessibili al pubblico il giovedì mattina, tradizionale giorno di mercato.

Con la presenza di Carra si è voluto cogliere il punto di vista di un operatore importante del sistema mantovano: il Consorzio Virgilio è tra le maggiori strutture del lattiero caseario lombardo e nazionale. Il presidente è entrato subito in tema a partire dall'uscita, avvenuta alcuni anni fa, dalla macellazione suinicola. Il consorzio, infatti, macella suini nello stabilimento di Bagnolo San Vito, e tale abbandono ha permesso di migliorare la gestione economica e di concentrarsi sul lattiero caseario. «Oggi commercializziamo 600mila forme delle due grandi Dop, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, prodotte prevalentemente nel Mantovano. Vogliamo rappresentare al meglio questa provincia che è una terra di formaggi», ha confermato Carra. E ha incalzato con le dinamiche correnti, poco conosciute dal grande pubblico ma non meno impressionanti: la produzione di formaggi au-

menta costantemente, i caseifici diminuiscono di numero ma aumentano quanto a latte lavorato, siamo a stalle grandi, prossime alla media di 200 capi in produzione, che vuol dire un sistema di produzione lattiero omogeneo. Infine, si è superato di lancio il terremoto ricostruendo e ampliando i magazzini del formaggio. «La filiera ha tenuto - ha precisato Carra - e ha dato continuità alla produzione, puntando alla commercializzazione sui mercati mondiali». Il relatore ha insistito sul fatto che non si esporta un solo prodotto ma esportiamo un sistema di prodotti, formaggi compresi. È appunto il "sistema Italia" che persegue la sostenibilità, abbate l'uso degli antibiotici negli allevamenti, innova e sviluppa ricerca, vuole certificare tutti gli allevamenti e puntare all'etichettatura in modo da far sapere al consumatore cosa mangia. È una risposta, positiva, anche alle esi-

genze della politica. Infatti il sistema agroalimentare mantovano assorbe oltre un quarto dei finanziamenti pubblici erogati dalla Regione Lombardia ma restituisce ai consumatori produzioni alimentari "belle e buone". Al termine è stata posta al relatore la domanda, insieme ad altre, sull'opportunità della presenza dell'Its per l'agroalimentare nella nostra provincia. Anche qui la risposta è immediata. In primo luogo per la necessità, quando si voglia un sistema di produzione unico, "il migliore", di poter contare su persone di alta formazione. Ma anche pronte agli inevitabili cambiamenti che i sistemi avanzati impongono. E qui sovr viene il rapporto "Agricoltura 4.0", che, sostenendo la forte trasformazione in atto e la progressiva automazione del lavoro umano, ricorda la decisiva presenza della scuola perché «comanderà sempre l'uomo ma deve tornare a scuola».

«Vivi tu!» è lo spettacolo dei giovani di Sarginesco e Ospitaletto, che tornano in scena il 26 dicembre. In primavera le repliche al teatro Ariston di Mantova

Dal musical un'idea: ragazzi, siate voi stessi

esperienza

I problemi e le speranze degli adolescenti trovano sbocco in una frase del 15enne Carlo Acutis, scomparso in concetto di santità: «Tutti nascono originali, molti vivono come fotocopie». Spunti per pensare



I numerosi attori del musical «Vivi tu!» sono i giovani degli oratori di Sarginesco e Ospitaletto di Castellucchio



Un'altra immagine dello spettacolo musicale (foto di Nicola Goffredi)

DI GIOVANNI TELÒ

S torie di ragazzi di oggi, attratti dal mondo dei reality show e anche dal desiderio - per le adolescenti - di fare le "veline". Nella vita ci sono sempre un Gatto e una Volpe che ti trascinano verso scelte allettanti, ma alla fine ti lasciano con l'amaro in bocca. Anche Lucifero fa la sua parte. E i genitori si lamentano: «Che brutto mondo! Ai nostri tempi non era così...». Ogni tanto, dall'altoparlante di un'Ape - il famoso motocarro a tre ruote - si sente la voce del Padreterno che offre stimoli e consigli. «Questa volta la trama del musical l'anno scelta i ragazzi, per calarsi nelle loro situazioni concrete di vita», spiega Morena Bertani, direttrice artistica dello spettacolo *Vivi tu!*, alla sua quinta esperienza con i giovani degli oratori di Sarginesco e Ospitaletto di Castellucchio. La compagnia si chiama "deisanti" (tutto attaccato) e ha come regista il parroco don Valerio Antonioni, un prete dalla creatività sorprendente, difficile da eguagliare. Come "Mago D" ha inventato il "catechismo magico". I testi del musical sono suoi, le musiche di Renato Giorgi. Ormai siamo ospiti fissi dei musical "deisanti" e ci andiamo volentieri, perché apprezziamo il grande sforzo qualitativo compiuto dai giovani attori e dall'ampio staff che li circonda (lo spettacolo coinvolge settanta persone). Tutto è allestito con molta cura - costumi, balli, costumi - e con l'obiettivo di aiutare i ragazzi a riflettere. L'anno scorso, nel musical *Perfetta letizia*, i giovani si erano confrontati con san Francesco d'Assisi; quest'anno *Vivi tu!* offre lo stimolante messaggio di Carlo Acutis, un quindicenne innamorato della vita e di Gesù Cristo,

morto a Monza il 12 ottobre 2006 per una leucemia fulminante. Tra le frasi pronunciate dal giovane, che papa Francesco ha dichiarato venerabile, ce n'è una che colpisce più di altre: «Tutti nascono originali, molti vivono come fotocopie». Di qui ha preso le mosse il titolo del musical *Vivi tu!* In altre parole, prendi in mano la tua vita, affrontala con la tua intelligenza e le tue capacità, senza farti "rimorchiare" da nessuno. «Quella del musical è un'esperienza che i ragazzi vivono volentieri - afferma don Valerio -. Durante l'Avvento abbiamo riflettuto sulle varie tematiche». Aggiunge Morena Bertani: «Il lavorare insieme ha rafforzato il gruppo». Abbiamo intervistato anche alcuni giovani attori: Arianna Masiero, Francesca Salvagni e Paolo Sarzi, i quali sono unanimi nel riconoscere che, insieme, ci si sostiene e vicenda nel mettere in pratica il Vangelo. «È più importante vivere l'amore anziché le passioni effimere», dicono. Alla fine del musical, i ragazzi offrono un bracciale con la frase di Carlo Acutis. Su un piccolo foglio, altre parole del giovane, come questa: «Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del corpo e non invece della bellezza dell'anima». Lo spettacolo è stato proposto al teatro Soms di Castellucchio. Viene replicato il 26 dicembre, alle ore 16, all'oratorio di Sarginesco (per prenotazioni: www.magod.it/musical), mentre in primavera approderà al teatro Ariston di Mantova.

Ostiglia

Regina Strinasacchi, stimata da Mozart: un libro e un evento di pregio



Ostiglia, la presentazione del libro dedicato a Regina Strinasacchi

Il pubblico ostigliese ha partecipato numerosissimo alla presentazione del libro *Regina Strinasacchi, violinista nel Settecento europeo*, edito da Scripta in occasione del 180° anniversario della scomparsa (Ostiglia, 1761 - Dresda, 1839). L'iniziativa è stata organizzata dall'Amministrazione comunale e dalla Biblioteca musicale "Giuseppe Greggiati". La sala consiliare di palazzo Bonazzi era gremita, molte le persone in piedi anche nelle stanze accanto e addirittura sulla scalinata d'accesso. Un giusto tributo alla concittadina che, grazie a tre studiosi - Giuseppe Schivardi, Maria Rita Bruschi e Gisa Stegawit - ora può essere conosciuta in modo approfondito, tramite il prezioso lavoro di ricerca effettuato in questi anni. La fatica letteraria è stata ampiamente illustrata dagli autori, che hanno arricchito l'esposizione con la proiezione di immagini. È intervenuto anche il maestro Giordano Ferni, direttore emerito del Conservatorio di Mantova, in qualità di curatore della prefazione del libro. Di sicuro interesse gli approfondimenti storici della vita e dell'attività della grande violinista, compositrice e cantante, spo-

sa del famoso violoncellista Johann Conrad Schick, che da Ostiglia si è proiettata in un'attività concertistica a livello europeo. Tra gli altri episodi, è stato ricordato lo straordinario incontro con Wolfgang Amadeus Mozart, il quale, in segno di apprezzamento delle eccellenti doti artistiche di Regina, le dedicò una *Sonata*, eseguita a Vienna il 29 aprile 1784 in duo, decretando l'inserimento della violinista nel firmamento musicale dell'epoca. A completamento della presentazione sono stati proposti due momenti musicali con il soprano Tania Bussi che, accompagnata dal maestro Guido Bottura, ha intonato *Sei canzoni* dedicate alla Strinasacchi da J.F.X. Sterkel. Finale con la *Sonata "Strinasacchi"* di Mozart eseguita da Andrea Testa, violino e Guido Bottura, pianoforte. Una pregevole conclusione che ha permesso al pubblico di poter ascoltare questa composizione dopo che ne era stata illustrata la nascita. Applausi vivissimi ad autori e interpreti. L'Amministrazione comunale di Ostiglia ha omaggiato l'illustre cittadina apponendo un'epigrafe celebrativa in una sala della Biblioteca musicale "Giuseppe Greggiati". (G.F.S.)

Ogni Domenica con **Avenire**

Abbonati al tuo settimanale!

UN ANNO SOLO €50

Chiama il numero verde **800 820084** Anche con coupon per ritiro in edicola.

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,50

Sale e pepe
di Alberto Cremonesi

Ci vuole misura in tutte le cose, dedichiamo tempo al discernimento

Sappiamo bene che ci impegniamo in repressioni e punizioni in misura eccessiva rispetto alle mancanze (o presunte tali) compiute da singoli o da collettività. La storia è piena di azioni repressive compiute in buona fede. Non parliamo poi dei despoti che non si pongono nemmeno il problema morale. Stiamo leggendo un libro sulle utopie e sui "salvatori della patria". Le uccisioni e le punizioni gravi sono prescritte da tanti utopisti come se l'uomo appartenesse ad altra specie: uno siamo di api o un nido di formiche sono molto più controllati nella tutela dei singoli nel gruppo. Dunque, la mente si ferma l'arma più pericolosa in mano all'umanità. Altro che bomba atomica! Questa, ricordiamolo, è pericolosa

soltanto perché dipende dalle scelte della mente umana! Cerchiamo di non porre nelle cose problemi che sono nella nostra mente. Tornando all'argomento, penso che una società "civile" dovrebbe porre maggior cura nell'uso degli strumenti di repressione: a livello individuale (nelle famiglie, negli asili, nel purtroppo anche negli asili!) come a livello di aggregato (leggi carcerarie, interrogatori, carcerazioni per reati di opinione...). L'autocritico in questo campo costituisce uno strumento della mente che si rivela utile anche in altri campi. Esso ci impone di stabilire sempre un confronto tra due situazioni: la mancanza e gli strumenti per evitare che si ripeta. È questa, a una posizione concettuale utilissima per adottare decisioni misurate e calibrate, assai utili anche in altri campi. Si tratta di calibrare un intervento e il senso della misura che è connotato nelle menti di moltissimi artigiani, i quali, nel loro lavoro, debbono conciliare una misura con un'altra. Se coloro che debbono intervenire per correggere e punire una persona usassero il senso di precisione che è altissimo in tutti gli artigiani... Noi, con la mente, non riusciamo a controllare gli interventi educativi. Siamo imperdonabili! I vecchi Gesuiti parlavano di "discernimento". Ecco, in ogni scelta, dedichiamo maggior tempo a discernere. Ne guadagneremo tutti, soprattutto nel rispetto della persona e, indirettamente, della società. I latini dicevano: *Est modus in rebus* (Ci vuole misura in tutte le cose).